REGIONE LAZIO

GIUNTA REGIONALE

DELIBERAZIONE N. **DEL**

PROPOSTA N. 16075 **DEL** 18/09/2019

STRUTTURA PROPONENTE	***Direzione:*** POLITICHE AMBIENTALI E CICLO DEI RIFIUTI ***Area:***

Prot. n. _____ del _____

OGGETTO: Schema di deliberazione concernente:

Approvazione dello Schema di Protocollo di Intesa tra la Regione Lazio e gli operatori economici della Grande Distribuzione Organizzata (GDO) per la riduzione della produzione di rifiuti ed il contrasto allo spreco alimentare.

(TOCCHI LEONILDE)	(TOSINI FLAMINIA GR 29 00)		(F. TOSINI)	
L' ESTENSORE	IL RESP. PROCEDIMENTO	IL DIRIGENTE RESPONSABILE	IL DIRETTORE REGIONALE	

ASSESSORATO PROPONENTE	POLITICHE ABITATIVE, URBANISTICA, CICLO DEI RIFIUTI E IMPIANTI DI TRATTAM., SMALTIMENTO E RECUPERO (Valeriani Massimiliano) L'ASSESSORE
DI CONCERTO	IL DIRETTORE

ALL'ESAME PREVENTIVO COMM.NE CONS.RE ☐

COMMISSIONE CONSILIARE:

Data dell' esame:

con osservazioni ☐ **senza osservazioni** ☐

VISTO PER COPERTURA FINANZIARIA: ☐

IL DIRETTORE DELLA DIREZIONE REGIONALE
Bilancio, Governo Societario, Demanio e Patrimonio

SEGRETERIA DELLA GIUNTA

Data di ricezione: 19/09/2019 prot. 712

ISTRUTTORIA: _____

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

IL DIRIGENTE COMPETENTE

IL SEGRETARIO DELLA GIUNTA

IL PRESIDENTE

Copia

Richiesta di pubblicazione sul BUR: SI

OGGETTO: Approvazione dello Schema di Protocollo di Intesa tra la Regione Lazio e gli operatori economici della Grande Distribuzione Organizzata (GDO) per la riduzione della produzione di rifiuti ed il contrasto allo spreco alimentare.

LA GIUNTA REGIONALE

Su proposta dell'Assessore alle Politiche Abitative, Urbanistica, Ciclo dei rifiuti e impianti di trattamento smaltimento e recupero;

VISTO lo Statuto della Regione Lazio;

VISTA la legge regionale 18 febbraio 2002, n.6 "Disciplina del sistema organizzativo della Giunta e del Consiglio e disposizioni relative alla dirigenza ed al personale regionale" e ss.mm.ii.;

VISTO il Regolamento Regionale del 06 settembre 2002 n. 1 "Regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi della Giunta Regionale" e ss.mm.ii.;

VISTA la Legge 7 agosto 1990, n. 241 "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto d'accesso ai documenti amministrativi" e successive modifiche e integrazioni;

VISTA la Legge 9 dicembre 1998, n. 426 "Nuovi interventi in campo ambientale" e in particolare, l'art. 1;

VISTA la Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio dell'Unione europea 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti;

VISTA la Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio dell'Unione europea 2008/98/Ce del 19 novembre 2008 "Direttiva relativa ai rifiuti e che abroga alcune direttive", pubblicata sulla GUUE del 22 novembre 2008, n. L 312 e la gerarchia prevista nella gestione dei rifiuti secondo le seguenti priorità di intervento:

- Riduzione a monte dei rifiuti (prevenzione e ecodesign);
- Riutilizzo;
- Riciclo sotto forma di materia;
- Recupero sotto forma di energia elettrica e/o termica;
- Smaltimento in discarica;

VISTA la direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio dell'Unione europea 2008/1/Ce del 15 gennaio 2008, concernente la prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC);

VISTE le nuove direttive contenute nel pacchetto UE sull'economia circolare, pubblicate nella GUUE del 14.06.2018 e che prevedono la modifica di sei Direttive europee e riformano l'economia circolare:

- Direttiva (UE) 2018/849 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 maggio 2018, che modifica le direttive 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso, 2006/66/CE relativa a pile e accumulatori e ai rifiuti di pile e accumulatori e 2012/19/UE sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche;
- Direttiva (UE) 2018/850 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 maggio 2018, che modifica la direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti;
- Direttiva (UE) 2018/851 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 maggio 2018, che modifica la direttiva 2008/98/CE relativa ai rifiuti;

Copia

– Direttiva (UE) 2018/852 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 maggio 2018, che modifica la direttiva 94/62/CE sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio.

VISTO il D. Lgs.36/2003 del 13/01/2003, "Attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche dei rifiuti";

VISTO il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i. concernente "Norme in materia ambientale" e s.m.i., ed in particolare:

– l'articolo 180-bis che prevede che le Pubbliche Amministrazioni promuovono, nell'esercizio delle rispettive competenze, iniziative dirette a favorire il riutilizzo dei prodotti e la preparazione per il riutilizzo dei rifiuti, tra cui la promozione di Accordi di programma;

– l'articolo 182-ter che prevede che le regioni e le province autonome, i comuni e gli ATO, ciascuno per le proprie competenze e nell'ambito delle risorse disponibili allo scopo a legislazione vigente, adottano misure volte a incoraggiare:

  a) la raccolta separata dei rifiuti organici;

  b) il trattamento dei rifiuti organici in modo da realizzare un livello elevato di protezione ambientale;

  c) l'utilizzo di materiali sicuri per l'ambiente ottenuti dai rifiuti organici, al fine di proteggere la salute umana e l'ambiente;

– l'articolo 206, che prevede che, nel rispetto dei principi e degli obiettivi stabiliti dalle disposizioni di cui alla Parte IV del decreto, al fine di perseguire la razionalizzazione e la semplificazione delle procedure, con particolare riferimento alle piccole imprese, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e le altre autorità competenti possono stipulare appositi Accordi e contratti di programma con enti pubblici, con imprese di settore, soggetti pubblici o privati ed associazioni di categoria;

– l'articolo 206, comma 3, che prevede che gli Accordi di programma non possono stabilire deroghe alla normativa comunitaria, ma possono prevedere semplificazioni amministrative;

VISTA la L. 28/12/2015, n. 221 "*Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali*";

VISTA la Legge Regionale n. 27/1998 "Disciplina regionale della gestione dei rifiuti" e s.m.i.;

VISTO il Piano regionale di gestione dei rifiuti della Regione Lazio e relativo Rapporto Ambientale, approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 14 del 18 gennaio 2012, ai sensi dell'Art. 7, c.1 della Legge Regionale n. 27/1998;

VISTA la Deliberazione di Giunta Regionale n. 49 del 31/01/2019, recante "*Approvazione del Piano di Gestione dei Rifiuti della Regione Lazio Linee Strategiche*", con la quale è stato approvato un documento di indirizzo per l'aggiornamento del Piano regionale di gestione dei rifiuti della Regione Lazio, relativo all'arco temporale 2019-2025, che definisce gli obiettivi strategici generali, l'analisi dei dati relativi alla produzione e alla gestione dei rifiuti urbani nel Lazio, gli obiettivi di raccolta differenziata dal 2019 al 2025 e la valutazione del fabbisogno impiantistico a negli ATO, la localizzazione degli impianti di trattamento e di smaltimento finale rifiuti e le azioni da attuare nel medio termine per il raggiungimento degli obiettivi di Piano;

VISTA la Deliberazione di Giunta Regionale n. 592 del 02/08/2019, recante "*Adozione della proposta di "Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti della Regione Lazio", comprensivo del Rapporto Ambientale ai fini della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), di cui al*

D. Lgs. 3 aprile 2006 n.152 e ss.mm. ii.", che prevede un programma di prevenzione della produzione di rifiuti urbani, la strategia "*Zero Waste*" (cioè "zero spreco") e tra le relative azioni da realizzare per la riduzione a monte dei rifiuti urbani: la Regione Lazio intende perseguire e sostenere accordi/protocolli di intesa con gli operatori della Grande Distribuzione Organizzata, per ridurre gli imballaggi in plastica e recuperare le eccedenze alimentari;

CONSIDERATO che le iniziative che si possono promuovere presso la grande distribuzione organizzata (GDO), previste nella proposta di "*Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti della Regione Lazio*", sono:

- sostituzione degli shopper in plastica, obbligo già adottato anche dall'Italia dal 2009, con sacchetti in plastica biodegradabile, oppure in carta, od in tessuto riutilizzabili venduti a prezzo di costo;
- sistemi di erogazione alla spina di prodotti;
- promozione dei contenitori a rendere;
- promozione anche presso i propri fornitori dell'utilizzo di "ecoricariche" per poter riutilizzare al massimo gli imballaggi primari di primo utilizzo;
- sensibilizzazione dei fornitori affinché riducano quantità e volume degli imballaggi attualmente in circolazione ed anzi utilizzino imballaggi secondari riutilizzabili in modo da poterli mettere a disposizione gratuita del consumatore per portare gli acquisti a casa;
- utilizzo di packaging secondari riutilizzabili anche ad uso gratuito del consumatore (in sostituzione dei normali shopper) come ad es. scatole di cartone che poi possono essere tenuti in auto ed utilizzati per acquisti successivi;
- promozione del riuso degli imballaggi secondari e terziari. L'uso di cassette e contenitori riutilizzabili si sta infatti facendo strada in alcuni comparti produttivi, della logistica e della grande distribuzione. Permangono ancora rilevanti ambiti di intervento tra i quali i settori della distribuzione delle carni bianche e il comparto ittico. Anche settore dei mercati rionali e del piccolo commercio è possibile pianificare reti corte di distribuzione che utilizzano contenitori riutilizzabili;
- per i magazzini del punto vendita, attrezzature per la riduzione volumetrica (pressa per imballaggi in cartone) incaricandone gli operatori della struttura;
- prevedere aree di conferimento imballaggi secondari sia nel punto vendita, (magari proprio vicino ad un punto informativo) che anche fuori sui piazzali di parcheggio, sui quali si possono costituire vere e proprie aree di disimballaggio e compattamento per gli utenti che decidono di portare a casa una spesa più leggera;
- disponibilità nel punto vendita di uno spazio comunicativo dedicato presso il quale sia presente un operatore opportunamente formato per poter dare risposte alle domande dei clienti;
- comunicazione tramite gli stessi scaffali ad esempio utilizzando degli "stopper" cioè etichette indicatrici per prodotti selezionati "ecoacquisti";
- utilizzare e proporre ai propri clienti prodotti realizzati con materia prima riciclata (carta igienica, carta assorbente da cucina, carta per fotocopie, tovagliette o tovagliolini, prodotti biologici, ecc.)

VISTA la Legge n.166/2016 del 19 agosto 2016 "*Disposizioni concernenti la donazione e la distribuzione di prodotti alimentari e farmaceutici a fini di solidarietà sociale e per la limitazione degli sprechi*" e la risoluzione del Parlamento europeo "*Efficienza sotto il profilo delle risorse: ridurre lo spreco alimentare, migliorare la sicurezza alimentare*" del 16 maggio 2017, che indicano tra le possibili linee di azione:

- individuare azioni di coinvolgimento e forme di incentivazione atte a favorire la diffusione di pratiche di prevenzione e donazione;
- selezione fornitori attraverso la condivisione delle modalità del ritiro prodotti;

Copia

- selezione Enti/Associazioni che possono collaborare in base alla loro possibilità di realizzare un rapporto quotidiano di ritiro prodotti;
- stipula di protocolli d'intesa per il coinvolgimento dei punti di vendita;
- creazione della rete di raccolta finalizzata a collegare fornitore-ente per velocizzare il ritiro e la distribuzione dei prodotti;

RITENUTO di poter avviare tale percorso attraverso specifici Protocolli di Intesa da stipulare con gli operatori economici della Grande Distribuzione Organizzata;

VISTO lo Schema di Protocollo di Intesa per la riduzione della produzione di rifiuti ed il contrasto allo spreco alimentare, allegato alla presente deliberazione come parte integrante e sostanziale, da stipulare tra la Regione Lazio e gli operatori economici della Grande Distribuzione Organizzata esistenti sul territorio regionale;

CONSIDERATO che con il Protocollo di Intesa si intendono avviare azioni per la riduzione della produzione di rifiuti e per la promozione di iniziative volte al contrasto allo spreco alimentare secondo la normativa di settore, incentivando lo sviluppo di collaborazioni e sinergie tra produttori, distributori e consumatori e in linea con i contenuti nella proposta di "*Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti della Regione Lazio*", che prevedono l'espletamento delle seguenti attività:

1. proseguire e ampliare la campagna di riduzione dello spreco alimentare all'interno dei propri punti vendita, migliorando le proprie azioni attraverso il riuso e il riutilizzo dei prodotti alimentari. Estendere le donazioni e utilizzare anche altri sistemi per la riduzione dello spreco;

2. procedere alla minimizzazione degli imballaggi a perdere in plastica e in cartone, avviando subito azioni per la riduzione di tali imballaggi nei prodotti a marchio dell'operatore economico della GDO;

3. favorire la riduzione dei volantini cartacei per la comunicazione pubblicitaria delle promozioni mediante il ricorso a device mobili per la pubblicità online. La maggiore propensione dei clienti alla multicanalità consentirà agli operatori di destinare ulteriori risorse dalle pubblicità mass market alle promozioni online basate sui dati fidelity nel rispetto della normativa GDPR;

4. eliminare la vendita di prodotti di plastica monouso dai punti vendita e favorire l'impiego di materiali riutilizzabili o biodegradabili. Incentivare, inoltre, la commercializzazione di prodotti sfusi e l'utilizzo di sacchetti riutilizzabili in cotone per fare la spesa al posto delle buste in plastica monouso;

5. promuovere l'uso di cassette e contenitori riutilizzabili in alcuni comparti produttivi;

6. attraverso i percorsi di educazione al consumo consapevole, implementare le campagne di educazione ambientale e di contrasto allo spreco alimentare negli istituti scolastici del Lazio;

7. condividere e sostenere progetti di comunicazione e sensibilizzazione sulla riduzione dei rifiuti e sull'incentivazione della raccolta differenziata nel territorio regionale;

RITENUTO di approvare lo schema di Protocollo di Intesa tra la Regione Lazio e gli operatori economici della Grande Distribuzione Organizzata (GDO), allegato alla presente deliberazione di

Copia

cui costituisce parte integrante e sostanziale, per l'avvio sul territorio regionale, di azioni per la riduzione della produzione di rifiuti e la promozione di iniziative per il contrasto allo spreco alimentare secondo la normativa di settore, incentivando lo sviluppo di collaborazioni e sinergie tra produttori, distributori e consumatori e in linea con quanto previsto dalla proposta di "*Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti della Regione Lazio*";

PRESO ATTO che la presente deliberazione non comporta oneri a carico del bilancio regionale;

DELIBERA

per le motivazioni espresse in premessa, che integralmente si richiamano:

- di approvare lo schema di Protocollo di Intesa tra la Regione Lazio e gli operatori economici della Grande Distribuzione Organizzata (GDO), allegato alla presente deliberazione di cui costituisce parte integrante e sostanziale, per l'avvio sul territorio regionale, di azioni per la riduzione della produzione di rifiuti e la promozione di iniziative per il contrasto allo spreco alimentare secondo la normativa di settore, incentivando lo sviluppo di collaborazioni e sinergie tra produttori, distributori e consumatori e in linea con quanto previsto dalla proposta di "*Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti della Regione Lazio*".

La presente deliberazione non comporta oneri a carico del bilancio regionale.

Il Protocollo sarà sottoscritto dal Presidente della Regione Lazio o suo delegato.

La Direzione Regionale Politiche Ambientali e Ciclo dei Rifiuti provvederà all'attuazione dei successivi atti ed adempimenti tecnico – amministrativi, conseguenti all'adozione del presente atto.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio e sul sito internet www.regione.lazio.it.

Copia

SCHEMA DI PROTOCOLLO DI INTESA
PER LA RIDUZIONE DELLA PRODUZIONE
DI RIFIUTI ED IL CONTRASTO ALLO SPRECO ALIMENTARE

TRA

La REGIONE LAZIO, con sede in Roma, Via Cristoforo Colombo n. 212, CAP 00147, P.I. e C.F. 80143490581, rappresentata dal Presidente (o suo delegato), il quale interviene ed agisce in rappresentanza della stessa,

E

……., con sede in……, via ……, Codice Fiscale ……., Partita IVA……rappresentato/a da ……, nato a …… il ……, il quale interviene ed agisce in rappresentanza della stessa,

PREMESSO CHE

La REGIONE LAZIO, attraverso la proposta di "*Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti della Regione Lazio",* adottato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 592 del 02/08/2019, definisce gli obiettivi e le azioni per la riduzione della produzione di rifiuti e promuove iniziative per il contrasto dello spreco alimentare secondo la normativa di settore, incentivando lo sviluppo di collaborazioni e sinergie tra produttori, distributori e consumatori;

……. condivide e sostiene le azioni previste dalla proposta di "*Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti della Regione Lazio"*, con particolare attenzione alle misure previste per la diminuzione della produzione di rifiuti e della riduzione dello spreco alimentare nei suoi punti vendita;

CONSIDERATO CHE

La Commissione Europea stima uno spreco alimentare annuale in Europa di 89 milioni di tonnellate, pari a 179 chilogrammi pro capite. Il 39% della perdita avviene lungo la filiera, durante la fase di trasformazione, il 5% nella ristorazione, mentre nella fase di vendita al dettaglio e all'ingrosso si registra un'altra 14% di scarto per danni alle confezioni e inefficienze nella gestione dei magazzini. Ma sono i consumatori ad avere un ruolo fondamentale: il 42% del cibo viene buttato nelle case. Tutto ciò si traduce, dal punto di vista economico, secondo lo studio "LastMinute Market" dell'Università di Bologna, in un valore medio di cibo buttato di 210 euro a persona ogni anno, circa quattro euro a settimana, per un totale di 13 miliardi di euro.

Si calcola che in Italia le tonnellate di cibo prodotte in eccedenza in un anno siano 5,6 milioni;

Copia

produrle si traduce in emissioni per 13 miliardi di tonnellate di anidride carbonica (CO_2) l'anno, mentre in termini idrici 1,4 miliardi di ettari di terra vengono irrigati inutilmente con uno spreco di 250 chilometri cubi di acqua.

Nel contesto dell'economia circolare esistono alcuni settori che hanno una rilevanza particolare: per la specificità dei loro prodotti, per le catene del valore che li caratterizza, per la loro impronta ambientale o per la dipendenza da materie provenienti da Paesi terzi.

Un posto di primo piano è occupato dai rifiuti "alimentari", proprio in virtù del loro valore. FAO e UNEP hanno elaborato un esempio di "food and drink material hierarchy", allo scopo di prevenire la produzione di rifiuti alimentari. La piramide della gerarchia dei rifiuti applicata allo schema alimentare individua tra le azioni "maggiormente auspicabili" la prevenzione, la donazione per alimentazione umana, la produzione di mangimi per l'alimentazione animale.

La Risoluzione del Parlamento europeo "Efficienza sotto il profilo delle risorse: ridurre lo spreco alimentare, migliorare la sicurezza alimentare" del 16 maggio 2017 e prima ancora la legge Italiana n. 166 del 19 agosto 2016 "Disposizioni concernenti la donazione e la distribuzione di prodotti alimentari e farmaceutici a fini di solidarietà sociale e per la limitazione degli sprechi", assumono queste linee di indirizzo e indicano delle possibili linee di azione:

- misurare il fenomeno a livello locale/regionale. Pur non essendovi oggi una metodologia condivisa per misurare il fenomeno dello spreco alimentare è possibile utilizzare degli indicatori sufficientemente consolidati;
- creare una piattaforma dei portatori d'interesse per vagliare modalità per il conseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile in materia di rifiuti alimentari, condividere le migliori pratiche e valutare i progressi realizzati;
- mappare e caratterizzare i bisogni e le eccedenze alimentari in ambiti locali;
- individuare azioni di coinvolgimento e forme di incentivazione atte a favorire la diffusione di pratiche di prevenzione e donazione;
- selezione fornitori attraverso la condivisione delle modalità del ritiro prodotti;
- selezione Enti/ Associazioni che possono collaborare in base alla loro possibilità di realizzare un rapporto quotidiano di ritiro prodotti;
- stipula di protocolli d'intesa per il coinvolgimento dei punti di vendita;
- creazione della rete di raccolta finalizzata a collegare fornitore – ente per velocizzare il ritiro e la distribuzione dei prodotti;

Gli impatti potenzialmente generati da queste azioni hanno una valenza non solo ambientale ed economica, ma assumono una forte rilevanza anche sociale attraverso la pratica della donazione del cibo destinato a diventare rifiuto.

CONSIDERATO INOLTRE CHE

Gli imballaggi in plastica a perdere rappresentano la frazione più problematica da gestire, sia in fase di raccolta che in fase di riciclaggio. Presso la piccola, media e grande distribuzione vengono attualmente utilizzate quantità enormi di materiali plastici a perdere utilizzati in varia forma negli imballaggi: dai film alle pellicole, dalle vaschette ad altri tipi di contenitori, fino alle bottiglie. Spesso l'utilizzo di plastica a perdere non risulta indispensabile e può essere eliminata, ad esempio, con la vendita di detergenti sfusi presso la media e grande distribuzione organizzata.

Il riutilizzo della plastica è più conveniente del riciclaggio perché lo stesso contenitore può servire

Copia

un elevato numero di volte a costo zero e il consumatore risparmia sull'acquisto del prodotto, al netto della confezione.

SI CONVIENE QUANTO SEGUE

ART. 1
PREMESSE

Le premesse, i considerati e gli atti in essi richiamati, anche se non materialmente allegati, formano parte integrante del presente protocollo.

ART. 2
ELENCO INIZIATIVE

REGIONE LAZIO e ……. tramite il presente protocollo di intesa intendono:

1. proseguire e ampliare la campagna di riduzione dello spreco alimentare all'interno dei propri punti vendita, migliorando le proprie azioni attraverso il riuso e il riutilizzo dei prodotti alimentari. Estendere le donazioni e utilizzare anche altri sistemi per la riduzione dello spreco;

2. procedere alla minimizzazione degli imballaggi a perdere in plastica e in cartone, avviando subito azioni per la riduzione di tali imballaggi nei prodotti a marchio dell'operatore economico della GDO;

3. favorire la riduzione dei volantini cartacei per la comunicazione pubblicitaria delle promozioni mediante il ricorso a device mobili per la pubblicità online. La maggiore propensione dei clienti alla multicanalità consentirà agli operatori di destinare ulteriori risorse dalle pubblicità mass market alle promozioni online basate sui dati fidelity nel rispetto della normativa GDPR;

4. eliminare la vendita di prodotti di plastica monouso dai punti vendita e favorire l'impiego di materiali riutilizzabili o biodegradabili. Incentivare, inoltre, la commercializzazione di prodotti sfusi e l'utilizzo di sacchetti riutilizzabili in cotone per fare la spesa al posto delle buste in plastica monouso;

5. promuovere l'uso di cassette e contenitori riutilizzabili in alcuni comparti produttivi;

6. attraverso i percorsi di educazione al consumo consapevole, implementare le campagne di educazione ambientale e di contrasto allo spreco alimentare negli istituti scolastici del Lazio;

7. condividere e sostenere progetti di comunicazione e sensibilizzazione sulla riduzione dei rifiuti e sull'incentivazione della raccolta differenziata nel territorio regionale;

Copia

ART. 3
DURATA DEL PROTOCOLLO

Il presente protocollo ha durata fino al 30 giugno 2021.

ART. 4
ONERI ECONOMICI

Il presente protocollo non comporta oneri finanziari a carico delle parti.

REGIONE LAZIO

……

OPERATORE ECONOMICO

GDO

……

Copia